

## Primi spunti sul difficile rapporto tra media e istruzione in Italia

Francesco Magni

### Abstract

*This article focuses on the relationship between media and education in Italy. How do the media look at what is happening in our schools and universities?*

*What relevance do they give to the topic education?*

*Are there still any journalists who deal with policy and school administration? These are some of the questions that guide this study: the first part is directed to daily newspapers, the second part concerns newspapers on-line on this issue and websites of trade unions and professional associations. The paper ends with some brief notes on the use of social networks and in particular Twitter.*

### C'era una volta il giornalista scolastico

Non molto tempo fa, l'ex ministro dell'Istruzione Tullio De Mauro, in un suo articolo intitolato *I dolori del giornalista scolastico*, ricordava amaramente:

Ci fu un tempo in Italia una schiera di giornalisti scolastici, D'Amico, Froio, Musu, Pecorini, Tortello. E Gianni Rodari. C'erano supplementi scuola nei quotidiani e pagine scuola nei settimanali. Poi le direzioni commerciali scoprirono che la scuola non porta pubblicità e perché fare i giornali se non per la raccolta pubblicitaria? Le pagine e i supplementi chiusero. La specie, non protetta dal Wwf, si è andata estinguendo. Di scuola per lo più parlano ogni tanto persone più o meno illustri che si scontrano con la difficoltà di dire cose sensate in una materia complicata, ma le insensatezze non nuocciono all'incetta di pubblicità.<sup>1</sup>

Allo stesso tempo è vero, come egli stesso ricordava, che occuparsi di giornalismo scolastico non è affatto semplice, anzi: bisogna tenere conto di un notevole numero di informazioni, possedere competenze multidisciplinari e una certa capacità di districarsi in mezzo a mille norme giuridiche e sentenze, magari tra di loro confliggenti. Eppure negli altri Paesi europei così come negli Stati Uniti, sembra esserci una diversa attenzione rispetto ai temi legati all'*education* da parte degli organi di informazione. Lo stesso De Mauro ne prendeva atto, citando il "caso" del corrispondente della Bbc News, Sean Coughlan, premiato nel dicembre 2011 alla Camera dei Comuni britannica dal Chartered Institute of Public Relations (CIPR<sup>2</sup>) come "Education Journalist of the Year" in un concorso per le migliori corrispondenze in materia educativa<sup>3</sup>. Insomma, all'estero non

<sup>1</sup> T. De Mauro, *I dolori del giornalismo scolastico*, in *Internazionale*, n. 965, 7 settembre 2012; <http://www.internazionale.it/opinioni/tullio-de-mauro/2012/09/13/i-dolori-del-giornalista-scolastico>).

<sup>2</sup> Si veda <http://www.cipr.co.uk/content/member-groups/education-skills> e il profilo Twitter ufficiale [https://twitter.com/CIPR\\_EdSkills](https://twitter.com/CIPR_EdSkills).

<sup>3</sup> In particolare Sean Coughlan ha vinto il premio per "*outstanding education reporting for national journalists 2010/2011*". <http://www.cipr.co.uk/content/news-opinion/news-from-the-profession/105142/education-journalists-honoured-at-cipr-education-journalism-awards>. Per quanto riguarda l'anno scolastico 2011/2012 il

solo esiste una particolare attenzione al tema (basti vedere gli inserti e i servizi sul tema pubblicati nei vari *Le Monde*, *Die Zeit*, *El País*, *The Guardian*, *The New York Times*), ma ci sono giornalisti che si occupano quasi esclusivamente di istruzione, al fine di poter essere competenti e quindi fornire al lettore informazioni corrette e complete. Questa particolare considerazione per i temi legati alla formazione dei più giovani è testimoniata anche dalla presenza di un premio pensato apposta per il miglior giornalista scolastico dell'anno!<sup>4</sup>

Inoltre è da rilevare come all'estero vengano anche organizzate apposite conferenze per discutere del rapporto tra media e istruzione, come quella organizzata nel novembre 2011 dal World Innovation Summit for Education (WISE) dal titolo *Role of the Media in Education*<sup>5</sup>. In Italia, invece, sembra che un dibattito di questo tipo, sia, purtroppo, semplicemente assente.

Da queste considerazioni brevemente richiamate nasce il tentativo del presente approfondimento, che costituisce un primo tentativo di comprendere come le tematiche legate all'istruzione e alla formazione dei giovani vengano guardate - in Italia - dai principali organi di stampa, cartacei e on-line. Completa questo contributo una sintetica ricognizione sull'uso dei social network (in particolare di Twitter) volta ad individuare rilevanza e modalità di utilizzo di questi nuovi strumenti da parte dei principali protagonisti in questo ambito.

## I quotidiani cartacei<sup>6</sup>

Come i quotidiani italiani guardano a quello che succede nelle scuole e nelle università del nostro Paese? Quale rilievo danno a questa tipologia di notizie? E che caratteristiche hanno quelle che vengono considerate "notizie" da prima pagina? Sono queste alcune delle domande che ci si è posti nell'analisi dei vari interventi e articoli sulla stampa italiana. Come sottolineatura iniziale c'è da chiarire che sia i dati numerici sia le considerazioni che seguiranno, non hanno valore statistico né vogliono essere considerazioni esaustive: tutt'al più costituiscono prime annotazioni per tracciare spunti e linee evolutive da poter percorrere per ulteriori e più approfonditi studi e ricerche.

---

premio è invece andato a William Stewart (TES) <http://us1.campaign-archive2.com/?u=84c32548df0daa2e51fbd43aa&id=eed6844431>.

<sup>4</sup> In realtà suscita particolare impressione constatare che il medesimo "grido di allarme" pronunciato da De Mauro, come si vedrà meglio più avanti, trova concorde lo stesso Sean Coughlan, che in un suo recente intervento dal titolo «*There are fewer journalists writing about education*» pubblicato sul sito del WISE, denunciava lo stesso pericolo (<http://www.wise-qatar.org/content/sean-coughlan-there-are-fewer-journalists-writing-about-education>).

<sup>5</sup>Cfr. <http://www.wise-qatar.org/content/role-media-education-we-try-inform-debates-confront-different-points-view>.

<sup>6</sup> Per quanto riguarda i quotidiani cartacei ci si è concentrati su alcune delle principali testate nazionali (Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa, Il Sole24Ore, Il Messaggero) o che comunque si occupano con una certa frequenza di queste tematiche (è il caso di Italia Oggi). Fonte principale di riferimento è il sito della rassegna stampa del MIUR (<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/rassegna>).

## Temi trattati

Prendendo come parametro di riferimento la suddivisione per tematiche operata dal sito della rassegna stampa del Ministero dell'Istruzione<sup>7</sup> e considerando il periodo di tempo che va dal 1 gennaio 2013 al 30 aprile 2013 per un totale di 1660 articoli, balzano all'occhio alcune tendenze generali. Innanzitutto le tematiche più ricorrenti cadono sotto la voce "formazione" (319 articoli) e "ricerca scientifica e tecnologica" (442); seguono "l'innovazione" (178) e "l'amministrazione scolastica" (172). Per quanto riguarda le prime due voci, che insieme coprono quasi la metà dei contributi, ci si trova di fronte a una grande varietà di articoli, spesso solo "indirettamente" riconducibili al mondo della scuola e dell'istruzione. Per la tematica dell'amministrazione scolastica, invece, bisogna segnalare che in questo caso più del 70% degli articoli ricompresi sotto tale voce sono stati pubblicati dalla testata *Italia Oggi*, che segue con costanza ogni provvedimento in uscita da Viale Trastevere (ben 127 articoli su 172). Ugualmente vale anche per la tematiche legate al "personale docente" (35 articoli su 82).

In secondo luogo, colpisce la scarsa attenzione dedicata al tema "Università" (presente con solo 98 articoli) così come il numero relativamente ridotto di articoli selezionati con respiro internazionale o tratti direttamente dalla stampa estera (52 per la scuola e 48 per l'università).

Altro dato da segnalare è l'assenza (quasi assoluta) di articoli legati al tema della "dirigenza scolastica", argomento che dovrebbe essere estremamente di attualità visti i risultati – disastrosi, per via dei continui ricorsi amministrativi – del concorso presidi in importanti regioni come la Lombardia, la Toscana e la Sicilia: anche qui, forse per il carattere un po' più "tecnico" delle questioni in gioco, si trovano solo 4 articoli pubblicato sempre da *Italia Oggi*.

Le tematiche legate all'istruzione di terzo livello sembrano trovare maggiori difficoltà a diventare "notizia", come segnalano i pochissimi contributi pubblicati su "Università e imprese" (6) e "Università e lavoro" (35). La scuola riscuote generalmente più interesse, come emerge dal numero degli articoli pubblicati sulla valutazione: ben 27 per quanto riguarda docenti e alunni degli istituti scolastici, solo 7 per la valutazione universitaria (ciò nonostante la "frenetica" attività dell'Agenzia di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e le accesse polemiche che ne stanno accompagnando l'operato).

Si segnala inoltre l'assenza di articoli esclusivamente dedicati all'autonomia, ai brevetti, all'edilizia scolastica, alla dispersione scolastica, all'orientamento e al valore legale del titolo di studio. Questi argomenti, di notevole importanza, hanno comunque trovato certamente spazio all'interno di interventi più ampi: è però da registrare il fatto che nessun articolo sia stato inserito esplicitamente in una di queste categorie, un dato che segnala quantomeno una mancanza di articoli ad hoc in tema.

Infine un elemento che può apparire di mera curiosità, ma che forse indica una modalità di agire dei nostri mezzi di informazione più "tradizionali" nei confronti del mondo dell'istruzione: a fronte di 10 articoli dedicati al tema del "bullismo", nello stesso periodo di tempo considerato se ne trovano solo 9 che si occupano del "Diritto allo Studio".

---

<sup>7</sup> Parametro di per sé non assoluto, ma che consente comunque di trarre alcune considerazioni di carattere generale.

## Pochissimi articoli in prima pagina

Se si guarda poi al rilievo e all'importanza che le direzioni dei sei quotidiani selezionati riservano a questa tipologia di articoli, si scopre che su un totale di 1.660 articoli pubblicati, solo 95 hanno avuto l'onore di comparire in prima pagina (pari al 5,7%).

Tra le tematiche maggiormente valorizzate, appare dominante la ricerca della notizia "shock", del c.d. "scoop" che, per quanto riguarda il mondo dell'istruzione, raramente è associato a qualche avvenimento positivo: quasi che la notizia vada bene solo quando sia collegata a qualche tipo di scandalo (bullismo, maltrattamenti, sprechi e privilegi dei baroni universitari ecc...), mentre difficilmente storie positive e di successo vengono messe in evidenza e adeguatamente raccontate<sup>8</sup>. Trova così conferma quell'antico detto che recita: «Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce».

## Tanti autori eterogenei

Un altro elemento di cui tenere conto sono gli autori degli articoli: tranne qualche lodevole caso isolato, difficilmente si trovano giornalisti che si occupano esclusivamente (o almeno prevalentemente) di educazione e istruzione il cui lavoro venga valorizzato e messo in rilievo. In particolar modo per quanto riguarda i (pochi) articoli pubblicati in prima pagina, ci troviamo di fronte ad una notevole eterogeneità di firme: accanto ad un ristretto gruppo di accademici che interviene nel dibattito su scuola e università, si trova un po' di tutto: direttori delle testate, inviati speciali, filosofi, economisti, scrittori, politici, ecc...

Inoltre, sempre considerando lo stesso periodo di tempo (4 mesi), stupisce che quasi nessun autore abbia pubblicato più di un singolo articolo in prima pagina su questi sei quotidiani (l'unico che è riuscito ad arrivare a ben tre pubblicazioni in prima pagina è stato stato il sottosegretario all'istruzione Marco Rossi Doria). Da segnalare anche alcuni interventi, particolarmente rilevanti, da parte di alcuni esponenti internazionali di primissimo piano (quali quelli di Bill Gates e dell'editorialista del New York Times e premio Pulitzer Thomas L. Friedman).

Per gli articoli in prima pagina si va quindi alla ricerca della grande firma, variando in continuazione gli autori: la figura del giornalista esperto di questioni scolastiche ed educative (ammesso che ne esista ancora qualcuno), appare come stretto in un limbo e "rinchiuso" nelle pagine interne dei quotidiani, dove difficilmente si poseranno gli occhi di qualche lettore. Forse occuparsi delle vicende legate alla scuola e all'istruzione è considerato una sorta di punizione o tutt'al più un fastidioso ostacolo da superare per poter poi passare a trattare questioni più interessanti (e socialmente più appaganti).

Il risultato rischia quindi di essere quello di un aumento del "tasso di genericità" delle questioni affrontate (in questa direzione è forse da interpretare il rilevante numero di contributi rubricati sotto la non meglio definita categoria "Formazione" della rassegna stampa del MIUR), rimanendo in superficie ai temi trattati e senza permettere un reale approfondimento delle notizie. D'altra parte, non si pensa certo che sia questa la *mission* di un grande quotidiano nazionale, anche se la perdurante assenza di contributi specifici e

<sup>8</sup> Tra gli episodi più recenti si pensi al tristissimo caso dell'asilo comunale San Romano, scuola comunale per l'infanzia in via di San Romano 93, nel quartiere Portonaccio a Roma, dove due insegnanti sono state arrestate per maltrattamenti dei piccoli alunni. Cfr.: [http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/13\\_maggio\\_15/maestre-asilo-domiciliari\\_2121143858097.shtml](http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/13_maggio_15/maestre-asilo-domiciliari_2121143858097.shtml).

di qualità sull'ambito *education*, rischia di impoverire il dibattito politico-istituzionale (già di per sé ai minimi storici) e di aggravare la carenza di idee e progettualità.

## **Il problema del rapporto media e istruzione in Italia tra burocratizzazione e sindacalismo esasperato**

Emerge quindi un rapporto problematico tra i media tradizionali<sup>9</sup> e l'istruzione in Italia: da un lato le notizie che trovano maggiore spazio sono legate a tematiche ampie dove l'istruzione e l'educazione fanno per lo più da sfondo (e non costituiscono il vero cuore della notizia); dall'altro argomenti specifici vengono relegati a notizie troppo tecniche per essere ospitate sui maggiori quotidiani rivolti ad un grande pubblico. È da notare che in quest'ultimo caso, il taglio degli articoli è dettato dalla eccessiva burocratizzazione e sindacalizzazione del dibattito che ruota intorno alle vicende del Ministero dell'Istruzione<sup>10</sup>. Una generale scarsa attenzione, quindi, che sembra però risvegliarsi ed essere sensibile alle notizie "negativamente eclatanti" o a quelle di carattere sindacale e giudiziario. In questo i media riflettono la situazione nella quale versa la scuola italiana, ostaggio sempre più delle aule dei tribunali amministrativi, con un contenzioso giudiziario esasperato e senza tregua.

Il quadro non è quindi per nulla confortante, ma non si pensi che sia una problematica che vede coinvolto esclusivamente il nostro Paese: suscita particolare impressione, infatti, constatare che sia proprio il già citato Sean Coughlan, a sottolineare in un suo recente contributo la carenza di giornalisti "scolastici" anche in un contesto, come quello anglosassone, dove sembra esserci una sensibilità molto più marcata per il tema. Scrive Coughlan:

Education is more important than ever. Everyone agrees that it's a vital ingredient for the economy, for the well-being of society, for the progress of culture, careers and communities, it's how individuals understand themselves and the world around them. It's a force for the common good. But how do we know if it's the right kind of education? How do we know how it compares with other countries? How do we share the good ideas and get rid of the bad. This should be the role of the media in education - creating a public forum for these conversations, providing a thoughtful, engaging way to discuss important decisions, testing ideas and comparing experiences. Education journalism should help to create a well-informed debate. It should be interesting stuff for an interested general audience. But let's get to the point. Education is a big subject. It's complicated. It's international in dimension. But the resources for such specialist education journalism are getting stretched ever thinner. There are fewer journalists writing about education, they have less time, they're less well funded, they have smaller budgets. There are exceptions to this - and it's different in different parts of the media - but the long term, broader picture is of less time, more stories.<sup>11</sup>

Insomma, non solo ci sono i tagli diretti alle risorse per l'istruzione, ma la crisi della carta stampata (fenomeno, in questo caso, internazionale ma che investe con crescente

---

<sup>9</sup> Si è trattato finora solo di carta stampata, tralasciando la televisione: sarebbe interessante andare a rintracciare se e come siano trattate notizie riguardanti l'istruzione dei giovani nei telegiornali e nei talk show televisivi, anche se i risultati potrebbero essere a dir poco deludenti se non addirittura raccapriccianti.

<sup>10</sup> A conferma di questo si veda, tra gli interventi più recenti, quanto scritto da Marco Campione in un suo articolo dal titolo *Cambiamo la scuola, cominciamo da qui*, Europa, 24 maggio 2013, <http://www.europaquotidiano.it/2013/05/24/cambiamo-la-scuola-cominciamo-da-qui/>.

<sup>11</sup> Sean Coughlan, «*There are fewer journalists writing about education*», in <http://www.wise-qatar.org/content/sean-coughlan-there-are-fewer-journalists-writing-about-education>.

intensità il nostro Paese<sup>12</sup>), si ripercuote sulla quantità e sulla qualità di informazione, lasciando in campo solo qualche pregevole eccezione. È forse quindi opportuno volgere lo sguardo a cosa invece si sta muovendo sul web.

### Siti web “specialistici”

A fronte di una scarsa attenzione della carta stampata nei confronti dell’istruzione, sul web troviamo un’ampia gamma di possibilità di approfondimento: accanto a siti web “specialistici” che si occupano esclusivamente delle notizie legate alla politica scolastica, vi sono anche siti d’informazione e di approfondimento “generalisti” che mantengono però un’attenzione particolare al mondo della scuola e della formazione. Tra questi ultimi è forse il caso di citare, tra gli altri, *IlSussidiario.net*<sup>13</sup>, testata on-line nata nel 2008 e che, pur occupandosi delle più svariate materie (dalla politica allo sport) si distingue per una costante attenzione al tema dell’educazione dei giovani (con una ricca sezione contenente approfondimenti quotidiani). Inoltre è da segnalare il buon riscontro della testata in termini di utenti, visto che “*IlSussidiario*” si colloca al 357° posto del Rank italiano<sup>14</sup>. Ancor più sorprendente, però, è il dato di interesse registrato per il sito internet *OrizzonteScuola.it*<sup>15</sup>: quest’ultimo, infatti, è strutturato come un semplice blog in continuo aggiornamento e, pur occupandosi solo di notizie relative al mondo della scuola, riscuote un notevole successo in termini di click (373° Rank IT). Sempre tra i siti di maggior successo è da segnalare il buon andamento del sito ufficiale del ministero dell’Istruzione<sup>16</sup> (182° Rank IT). Un discreto interesse, forse inferiore a ciò che ci si potrebbe aspettare, riscuotono i siti dell’*Indire* (728° Rank IT) e dell’*Invalsi* (730° Rank IT).

Tra i quotidiani on line dedicati interamente al mondo della scuola si segnalano per ampiezza di contenuti e aggiornamenti anche *Educazione&Scuola*<sup>17</sup> (2.003° Rank IT), *La Tecnica della Scuola*<sup>18</sup> (2.399° Rank IT) e *TuttoScuola*<sup>19</sup> (10.243° Rank IT).

Per quanto riguarda l’università, invece, si distingue per “combattività” il sito di ROARS<sup>20</sup> (*Return On Academic Research*), anche se viene confermato il minore

<sup>12</sup> Nel 2012 la flessione delle vendite dei quotidiani italiani è stata del 6,6% (da 4.272 a 3.990 milioni di copie), con una percentuale analoga a quella registrata nel corso del 2011 (-6,8%). In cinque anni, a partire dal 2007, i quotidiani hanno perso oltre 1.150 milioni di copie, con una riduzione percentuale di oltre 22 punti: questi alcuni dati dall’ultimo studio della FIEG (Federazione Italiana Editori Giornali) “*La stampa in Italia (2010-2012)*”; <http://www.fieg.it/upload/salastampa/LA%20STAMPA%20IN%20ITALIA%202010-2012.pdf>. La crisi della carta stampata in Italia è segnalata anche dall’ultimo rapporto dell’Osservatorio Stampa FCP (Federazione Concessionarie Pubblicità) che ha pubblicato i dati del fatturato pubblicitario dei quotidiani (periodo gennaio – aprile 2013), registrando un preoccupante calo del 24,4% rispetto allo stesso periodo del 2012 (Cfr.: <http://www.fcponline.it/12437-in-calo-di-oltre-il-25-la-raccolta-sul-mezzo-stampa>).

<sup>13</sup> Cfr.: <http://www.ilsussidiario.net>.

<sup>14</sup> *Traffic Rank* nel Paese (d’ora in poi Rank IT): si tratta di una stima approssimativa della popolarità del sito internet in un determinato paese. Il rank è calcolato utilizzando la media dei visitatori giornalieri e le pagine visualizzate da parte degli utenti di quel paese nel corso del mese passato. ([www.alexa.com](http://www.alexa.com), The Web Information Company). I dati riportati sono stati rilevati nel periodo di maggio-giugno 2013.

<sup>15</sup> Cfr.: <http://www.orizzontescuola.it>.

<sup>16</sup> Cfr.: <http://www.istruzione.it>.

<sup>17</sup> Cfr.: <http://www.edscuola.it>.

<sup>18</sup> Cfr.: <http://www.tecnicaldellascuola.it>.

<sup>19</sup> Cfr.: <http://www.tuttoscuola.com>.

interesse, in termini di numero di singoli utenti e pagine visualizzate, delle tematiche legate all'istruzione accademica (25,933° Rank IT).

### **Sindacati, associazioni professionali e fondazioni sul web**

Tra coloro che si occupano di istruzione non si possono tralasciare i sindacati e le associazioni professionali dei docenti e dei dirigenti scolastici, che sempre di più utilizzano il proprio portale web come principale mezzo di informazione e di interlocuzione con la propria "categoria" di riferimento. Per quanto riguarda i sindacati, il sito di maggior spessore è sicuramente quello della Federazione dei Lavoratori della Conoscenza (*FLC – CGIL*)<sup>21</sup>: suddiviso in tre sezioni (Scuola, Università e AFAM, Ricerca) questo sito permette un costante aggiornamento sulle principali novità in ambito di politica scolastica e universitaria, così come la diffusione degli interventi e dei documenti del sindacato (1806° Rank IT). Anche la *Cisl Scuola*<sup>22</sup> ha un'interfaccia web interamente dedicata alle questioni scolastiche, anche se appare meno ricca di contenuti rispetto a quella precedente (Rank IT 5.058). Tra gli altri sindacati, infine, si segnalano i siti della *Gilda degli insegnanti*<sup>23</sup> (8.118° Rank IT) e dello *Snals - Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola*<sup>24</sup> (9.714° Rank IT).

Per quanto riguarda le associazioni professionali, per i docenti non è possibile quantificare il successo di utenza del sito dell'ADI (Associazione Docenti Italiani) in quanto è ospitato all'interno del dominio dell'Indire<sup>25</sup>; per i dirigenti scolastici, invece, si registra l'ottima struttura e l'ampiezza dei contenuti dei siti web dell'ANP<sup>26</sup> (Associazione Nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola; 33.065° Rank IT) e di DiSAL<sup>27</sup> (Dirigenti Scuole Autonome e Libere; 30.068° Rank IT). Infine anche le scuole cattoliche sono presenti sul web, tra gli altri, attraverso il sito della FIDAE<sup>28</sup> (Federazione Istituti Di Attività Educative; 31,459° Rank IT).

In ultimo, da ricordare il sito dell'Associazione TreLLe<sup>29</sup> contenente le relative pubblicazioni, quello della Fondazione per la Scuola – Compagnia di San Paolo<sup>30</sup> (126.782° Rank IT) e quello della Fondazione Giovanni Agnelli<sup>31</sup> (147.312° Rank IT).

Sembra quindi che sul web ci sia una vasta offerta, spesso di qualità, che consente al lettore un'informazione tempestiva e alle volte anche approfondita, caratteristiche ormai sempre più rare da riscontrare nella versione cartacea dei quotidiani. Proprio su quest'ultimo punto, ci sia concessa una breve considerazione rivolta ai c.d. *policy makers*: appare perlomeno sorprendente che, nella rassegna stampa ufficiale del Ministero dell'Istruzione, siano considerati solamente i giornali della carta stampata, con un effetto

<sup>20</sup> Cfr.: <http://www.roars.it>.

<sup>21</sup> Cfr.: <http://www.flcgil.it>.

<sup>22</sup> Cfr.: <http://www.cislscuola.it>.

<sup>23</sup> Cfr.: <http://www.gildains.it>.

<sup>24</sup> Cfr.: <http://www.snals.it>.

<sup>25</sup> Cfr.: <http://ospitiweb.indire.it/adi>.

<sup>26</sup> Cfr.: <http://www.anp.it>.

<sup>27</sup> Cfr.: <http://www.disal.it>.

<sup>28</sup> Cfr.: <http://www.fidae.it>.

<sup>29</sup> Cfr.: <http://www.treelle.org>. Per questo sito non è stato possibile rilevare il Rank IT.

<sup>30</sup> Cfr.: <http://www.fondazioneeducazione.it>.

<sup>31</sup> Cfr.: <http://www.fga.it>.

distorcente (sia per quanto riguarda l'effettivo impatto sulla società in termini di numero di lettori, sia per la perdita di spunti e contributi che potrebbero risultare utili ai principali protagonisti della vita sociale e politica), con il rischio di aumentare ancor di più quella distanza tra le istituzioni e la vita reale della società civile. Com'è possibile, infatti, far comparire ancora nella rassegna stampa nazionale del MIUR articoli di cronaca locale (che faticeranno a raggiungere qualche manciata di lettori) solo perché "stampati su carta" e disinteressarsi invece totalmente di articoli e commenti pubblicati sul web (che invece raggiungono ogni giorno migliaia di lettori effettivi)? Da questa domanda, si avanza una semplice proposta: perché non aggiungere una sezione ad hoc contenente contributi pubblicati esclusivamente on-line? Questo permetterebbe di non perdere approfondimenti e spunti che spesso superano in tempestività (e alle volte anche in qualità) quelli pubblicati sulla carta stampata. Insomma, quando si potrà avere una rassegna stampa del MIUR 2.0<sup>32</sup>? Anche questo sarebbe un piccolo segnale di un Ministero aperto alla società e alle nuove tecnologie.

### **I social network e l'istruzione: l'ascesa di Twitter<sup>33</sup>**

L'uso dei social network, in particolare di Twitter, sta diventando il mezzo principale per comunicare iniziative, pubblicazioni e notizie da parte delle principali organizzazioni ed istituzioni. Il fenomeno è globale e investe tutti gli ambiti e i settori della società. Mentre all'estero, però, anche l'informazione scolastica sta diventando sempre più "social" e ci si trova in una fase già avanzata di utilizzo dello strumento da parte di tutti i soggetti implicati a vario titolo nel mondo dell'istruzione, in Italia si riscontra un certo ritardo, anche se qualcosa pare si stia muovendo (e anche molto in fretta).

Tra gli esempi più virtuosi nell'uso di Twitter si veda quello dell'OCSE che, grazie ad un apposito profilo dedicato esclusivamente all'*education* (@OECD\_Edu oltre 24 mila followers), ogni giorno fornisce contributi di livello ad un pubblico sempre più in espansione. Un altro esempio di grande rilievo è costituito dall'uso del social network da parte dei Ministeri dell'Istruzione: su tutti si vedano il profilo ufficiale del *Department of Education* degli Stati Uniti (@usedgov, 227 mila followers) e del corrispondente dipartimento del Regno Unito (@educationgovuk, 72 mila followers). Anche in questo caso l'Italia sembra arrancare: infatti è solo dall'ottobre 2012 che il MIUR ha attivato l'account @MiurSocial: forse anche per questo motivo il paragone, in termini di followers, con i profili dei ministeri degli altri Stati rimane abbastanza impietoso (infatti @MiurSocial è appena sopra i 2 mila followers). Tale novità è comunque da salutare con favore e da incrementare maggiormente.

Sempre dal Regno Unito arrivano gli ottimi tentativi del quotidiano londinese *The Guardian* che ha un profilo (@GuardianEdu) dedicato all'*education* con oltre 70 mila followers, così come la stessa BBC (@bbceducation, 95 mila followers). In Italia, invece, sembra di essere ancora agli inizi vista l'assenza di account Twitter, da parte delle grandi testate nazionali, dedicati specificatamente a questo tipo di notizie; inoltre è da sottolineare la (finora) scarsa risonanza (sempre in termini di followers) delle riviste on-line del settore precedentemente citate (@TecnicaScuola 550 follower circa; @Tuttoscuola

<sup>32</sup> Per un primo esempio di "Rassegna stampa 2.0" sulla scuola si può vedere quella operata dal Partito Democratico (<http://www.partitodemocratico.it/doc/253978/le-notizie-dal-mondo-della-scuola.htm>).

<sup>33</sup> I dati citati in termini di followers si riferiscono al mese di maggio-giugno 2013.

poco meno di 300, mentre, in controtendenza, @orizzontescuola supera i 3 mila followers).

Anche a livello personale i principali protagonisti socio-politici del settore stanno sempre di più utilizzando la presenza virtuale sui social per interagire e comunicare: il commissario Europeo per l'Istruzione Androulla Vassiliou ha un attivissimo profilo (@VassiliouEU), così come il segretario statunitense Arne Duncan (@arneduncan). Anche Andreas Schleicher, Deputy Director for Education and Skills and Special Advisor on Education Policy to the OECD's Secretary-General utilizza costantemente Twitter per dare risonanza pubblica alle ricerche condotte dall'OCSE (@SchleicherEDU). In Italia sarà particolarmente interessante seguire come il Ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza intenderà utilizzare la comunicazione tramite Twitter: dai primi mesi di attività sembra che il ministro voglia intervenire personalmente nel dibattito in rete, interagendo attivamente con gli altri utenti di Twitter (@MC\_Carro oltre 12 mila followers).

Anche qualche sindacato e partito politico ha intuito le potenzialità connesse all'uso dei social network: tra i primi si segnala l'account della FLC – CGIL (@FLCCGIL) e quello della CISL Scuola (@cislscuola); tra i secondi, invece, il doppio profilo del Partito Democratico sulla scuola (@scuolapd oltre 800 followers) e sull'università (@pduniversita 600 followers circa).

Inoltre iniziano ad affacciarsi profili Twitter ancora più specifici e monotematici, come quello del sito internet *profdigitale.com* interamente dedicato all'uso delle nuove tecnologie in classe (@ProfDigitale): un'ulteriore conferma che il futuro (e il presente) dell'informazione sul mondo della scuola e dell'università sarà sempre più on-line e sempre più "social".

**Francesco Magni**

(Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro -  
Università degli Studi di Bergamo)